S. CONO – Ricordato l'evento della morte del Santo protettore

L'effigie patronale per la città

Pino Randazzo

La comunità di San Cono con una cerimonia sobria ma significativa ha voluto ricordare l'anniversario della morte del Santo Protettore avvenuta, come narrano i suoi biografi, in circostanze e modalità prodigiose. Era infatti il 28 marzo 1236, giorno di venerdì Santo, e la cittadina di Naso (ME) era avvolta da un silenzio quasi surreale. Le strade erano deserte. I rintocchi delle campane erano cessati perché così voleva una regola della chiesa in rispetto del Cristo morto. Il cielo, cosparso di nubi, sembrava diffondere un senso di tristezza, mentre un leggero venticello primaverile scuoteva i rami degli alberi e allargava di tanto in tanto squarci di azzurro nel cielo. La popolazione racchiusa nel raccoglimento si preparava alla festa di Pasqua. Anche i bambini avevano preferito rimanere in casa e non andare a giocare, come di solito, per le strade. Quando improvvisamente verso le ore del vespro si udirono suonare a festa e in continuazione le campane della chiesa. Tutti accorsero per le strade. Nessuno poteva aver violato quel silenzio. Nessuno aveva potuto suonare le campane in un giorno sacro. E infatti suonavano da sole. Il pensiero allora corse all'Abate Cono Navacita che viveva da eremita in una grotta poco distante dal paese e dove spesso la gente si recava per una parola di conforto, per chiedere consigli e assistenza spirituale. In massa quel giorno la popolazione accorse alla grotta convinta di dover trovare là la spiegazione. E infatti tra lo sgomento e lo stupore di tutti il Santo fu trovato in estasi, sollevato dal suolo e inginocchiato, con gli occhi rivolti al Cielo, circondato di luce. Il suo corpo emanava un profumo soave e dalle sue spalle pendeva una stola sulla quale splendeva la scritta "LIBERA DEVOTOS ET PATRIAM A PESTE, FAME ET BELLO ET A TIRANNICA DOMINATIONE". Come il Cristo, Cono Navacita aveva raggiunto la casa del Padre nel giorno di Venerdì Santo. Per ricordare questo avvenimento la "Figura" del Santo è stata trasportata in processione tra canti e preghiere nella chiesa Matrice dove il parroco don Giacomo Girella ha celebrato la Santa Messa. Nel corso dell'omelia il sacerdote ha presentato San Cono come "modello di perfezione evangelica soprattutto per la povertà e il servizio verso gli altri". Al termine la figura è stata riaccompagnata sempre in processione nella sua chiesetta, in attesa di celebrare nella seconda domenica di Maggio la festa patronale. ■